

IL MERCANTE DI VENEZIA

di MICHAEL RADFORD



CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

COMMEDIA E TRAGEDIA NEL TEATRO SHAKESPEARIANO

Nella produzione drammaturgica di Shakespeare commedia e tragedia non costituiscono corpus autonomi ma due parti in costante dialogo. Nella pluralità di temi e voci del teatro shakespeariano di ambedue i generi la forza della ragione si scontra continuamente con elementi di segno opposto. E, particolarmente nelle commedie, l'irrazionale si insinua tra le pieghe di vicende gioiose e intrecci a lieto fine.

È questo il caso della commedia datata 1598 *Il mercante di Venezia* ove, nella mente del protagonista, viene emergendo un'idea di giustizia cieca e implacabile. Contro questa visione foriera di morte e lutto, prende corpo un altro punto di vista, quello dei giovani amanti che, come in tante opere shakespeariane, riescono infine a riportare serenità e leggerezza.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>The Merchant of Venice</i>	REGIA: Michael Radford
INTERPRETI: Al Pacino, Jeremy Irons, Joseph Fiennes	
GENERE: Commedia	DURATA: 127 minuti
COLONNA SONORA: Jocelyn Pook	PRODUZIONE: Gran Bretagna, 2004
DISTRIBUZIONE DVD: Cecchi Gori Home Video	

IL REGISTA

Nato nel 1946 a New Delhi in India da famiglia inglese, **Michael Radford** completa i suoi studi a Oxford. Conseguito il diploma presso un'importante scuola di cinema a Londra, realizza per la tv statale Bbc alcuni documentari girati in diverse parti d'Europa, tra cui l'Italia. Dopo alcuni lungometraggi televisivi, a trentotto anni Radford trae dal celebre romanzo di George Orwell il film *1984*, con Richard Burton e John Hurt. La pellicola che gli dà maggiore fama, oltre alla candidatura all'Oscar, è *Il postino* (1994), con Massimo Troisi.

Nel 2009 gira *Re Lear*, tratto, come *Il mercante di Venezia*, da Shakespeare.

LA TRAMA

Un mercante veneziano, Antonio, ottiene un'ingente somma di denaro da Shylock, un ricco prestasoldi ebreo: con quei soldi, egli vuole aiutare finanziariamente l'amico Bassanio nel corteggiamento della ricca ereditiera Porzia, Principessa di Belmonte. In cambio, l'ebreo pretende da Antonio che accetti un'insolita clausola: se, alla scadenza, non potrà restituire la somma, dovrà dargli una libbra della sua carne.

Intanto, mentre Shylock cena a casa di Bassanio, sua figlia Jessica fugge dal ghetto ebraico con l'in-

namorato Lorenzo e lascia la città, portando con sé due scrigni pieni di monete. Al dolore per quella fuga si aggiunge la notizia dell'affondamento di una nave di Antonio: ciò significa che il mercante non dispone più dei mezzi per saldare il debito. Shylock, già umiliato più volte dai cristiani della città, si incattivisce e annuncia di esigere la penale.

Nel frattempo, Bassanio ha vinto la sfida per la mano di Porzia. A metà della festa di fidanzamento giunge la notizia della condanna a morte di Antonio. Bassanio, angosciato per lui, lascia subito Belmonte e riparte per Venezia.

Respinta la richiesta di grazia, si prepara ormai l'esecuzione del mercante. Ma a un tratto sopraggiunge Porzia che, travestita da dottore della legge, salva con un cavillo la vita del condannato, che già sta offrendo il petto al carnefice. Ora è Shylock a essere messo sotto accusa per aver minacciato la vita di un veneziano: per non essere incarcerato, dovrà rinunciare a metà del patrimonio.

Solo alla fine, con grande sorpresa, Bassanio riconosce Porzia. Ora, risolto quel conflitto, potranno finalmente sposarsi.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

La commedia si incentra sulla figura di Shylock, prestasoldi ebreo

umiliato a lungo e infine assetato di vendetta. A questa vicenda fanno da contraltare gli intrecci amorosi di Porzia e Bassanio, Jessica e Lorenzo.

Sfondo dell'intera storia è Venezia alla fine della sua età aurea: la ricchezza della città è precaria, legata a traffici soggetti ai rovesci della fortuna e al rischio dei viaggi in mari infestati dalla pirateria; la rovina improvvisa di Antonio è, a questo proposito, emblematica. Inoltre, l'epoca dei conflitti religiosi porta con sé un clima di intolleranza di cui la persecuzione antiebraica, pure ricordata nel film, ne è una delle più significative manifestazioni.

Mai del tutto assente nei principali testi shakespeariani, la dimensione metateatrale emerge anche tra le righe di questo dramma: «sul palcoscenico del mondo», dice a un tratto Antonio, «ognuno deve recitare la propria parte, e la mia è triste». È una riflessione tipicamente shakespeariana sulla necessità dell'uomo di piegarsi alle esigenze del reale. Ugualmente frequente in Shakespeare e presente qui è il motivo del mascheramento.

LA SEQUENZA

Il giudice emette la sentenza; Shylock prepara la bilancia e affila il coltello, mentre Antonio si scopre il petto.

DAL TESTO AL FILM

Il film rispetta pienamente, nella sostanza, il testo shakespeariano, salvo l'uso di didascalie introduttive e di altri espedienti tipici del mezzo filmico. Il montaggio delle scene segue fedelmente l'ordine che esse hanno nel testo originale. Tuttavia, con l'inserimento di un finale di tono sentimentale (la fuga di Jessica da Belmonte per raggiungere il padre Shylock ormai rovinato), il regista allontana il film dal clima poetico shakespeariano. Per il resto, l'ambientazione risulta complessivamente accurata. In modo molto evidente, per una precisa scelta fotografica, Radford accentua il grigiore attorno a Shylock e viceversa le calde tinte di Belmonte, dando a quest'ultimo luogo un carattere decisamente fiabesco.

IL BRANO

PORZIA

Voi, mercante, avete nulla da dire?
ANTONIO

Non molto. Sono pronto e armato di coraggio. Stringiamoci la mano, Bassanio: addio. Non vi angustiate che io mi trovi a questo per voi: ché qui, anzi, la fortuna si mostra più generosa del solito, giacché sebbene costumi per lo più di lasciare il fallito sopravvivere alle sue ricchezze fino a conoscere, con gli occhi infossati e con la fronte increspata di rughe,

gli squallidi tempi della miseria, questa lenta corrosione dell'indigenza, a me l'ha risparmiata. Salutatemi la vostra degna sposa: raccontatele questa fine di Antonio; ditele quanto vi fu amico, e parlatele bene di me morto. E finito che avrete il vostro racconto, ditele di giudicare lei se il suo Bassanio non ebbe un giorno un vero amico. Non rimpiangerà l'amico perduto, e lui non rimpiangerà di aver pagato il vostro debito; che se l'ebreo affonderà il taglio quanto basta, in un attimo io con tutto il mio cuore l'avrò pagato.

[...]

PORZIA

Una libbra di carne di questo cristiano qui è tua. La legge te la agiudica e la Corte te la riconosce.

SHYLOCK

O giustissimo giudice!

PORZIA

Tu stesso gliela taglierai, dal petto; la legge te lo concede e la Corte te lo conferma.

SHYLOCK

O giudice dottissimo! Che sentenza! Su, dunque, tu (ad Antonio), preparati...

PORZIA

Un momento! C'è una considerazione da fare. Questo contratto non ti accorda neanche una goccia di sangue. La carta canta: «Una libbra di carne». Prenditi dunque tutto quello che il contratto ti dà; prenditi la tua libbra di carne. Ma se, ta-

gliandola, tu versi una sola goccia di sangue cristiano, le terre che hai e ogni altro bene patrimoniale, a norma di legge, ti sarà confiscato a favore dello Stato di Venezia.

GRAZIANO

O giustissimo giudice! Hai visto, Shylock? O dottissimo giudice!

[...]

PORZIA

Perciò preparati a tagliar la tua libbra di carne. Ma sangue, no; ché non ne puoi versare; e anche della carne, una libbra precisa; che se ne prendi di più, o di meno, e fosse soltanto questo «più o meno» la ventesima parte di un milligrammo a far pendere la bilancia di un capello di qua o di là, c'è la morte, per te, e la confisca dei beni.

GRAZIANO

Un secondo Daniele! Un Daniele, ebreo! Ora ti ho io per il collo, rinnegato!

PORZIA

Perché indugia l'ebreo? Su, prendi la penale che ti spetta!

SHYLOCK

Pagatemi il puro capitale, e me ne vado.

[...]

PORZIA

No. Puoi prenderti, e a tutto tuo rischio, soltanto la penale stipulata, ebreo.

SHYLOCK

E allora al diavolo, e buon pro. Io sono stufo di star qui a discutere.

PORZIA

Aspetta, ebreo. La tua stretta giustizia non ti abbandona ancora. È stabilito, nella giustizia degli statuti di Venezia, che quando resti provato che uno straniero ha, con mezzi idonei diretti o indiretti, attentato alla vita di un cittadino, alla parte lesa va una metà dei beni del reo; l'altra metà passa alle casse dell'erario; e la vita del reo resta affidata alle provvidenze inappellabili del doge. E sotto

questo disposto, io dico, rientra il tuo caso: ch  dalle tue azioni emerge chiaro come tu abbia direttamente e indirettamente attentato proprio alla vita del convenuto in causa; e sei pertanto incorso giusto nell'infrazione che io ti ho richiamato or ora. In ginocchio, dunque, e invoca la clemenza del doge.

(W. Shakespeare, *Il mercante di Venezia*,
atto IV, scena I, trad. it. di C. V. Lodovici,
Torino, Einaudi, 1968)

» **Per la comprensione e la rielaborazione**

- » In che cosa consiste l'attività di Shylock? Perché essa è proibita ai cristiani?
- » Per quali ragioni Shylock vuole far valere fino in fondo quelli che considera i propri diritti?

» **Temi, concetti e parole chiave**

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - ghetto;
 - penale;
 - mascheramento.

» **Spunti di discussione**

- » Come giudichi, nell'insieme, la figura di Shylock?
- » Preferisci il personaggio del padre prestasoldi o della figlia spendacciona? Perché?